

GALILEI, TEILHARD E VISIONE BIBLICA DELLA CHIESA CATTOLICA

di

Fabio Mantovani

Certe analogie fra il ‘caso Galilei’ e il ‘caso Teilhard de Chardin’ s’impongono naturalmente e non soltanto per le difficoltà da loro incontrate con la Chiesa Cattolica. Fra i due scienziati c’è persino un nesso fattuale, poiché al Concilio Vaticano II (ottobre 1962 - dicembre 1965) la non ancora risolta questione di Galilei pesò indirettamente sulla vicenda di Teilhard, come qui precisato:

*«Nel corso di quasi quattro secoli il caso Galileo è stato una cornice entro la quale si sono svolte innumerevoli dispute e battaglie intellettuali: esse hanno coinvolto la scienza, il diritto e la teologia... il leitmotiv Galileo nasce al Vaticano II già nella fase preparatoria: e non ha nulla a che vedere con la questione fede-scienza, ma riguarda il tentativo di gettare le basi di una condanna del p. Teilhard de Chardin, morto nel 1955, ancora più dura di quella che lo aveva colpito in vita... La sanzione più leggera che gli arriva sarà quella di un “Monitum” del Sant’Ufficio e la censura apparsa “sans signature et sans autorité” su L’Osservatore Romano».*¹

Nel 1941 si sperò di risolvere il caso Galilei con l’aiuto dell’illustre storico Mons. Pio Paschini, che ebbe l’incarico di redigere su di lui una dettagliata monografia. Egli la concluse nel maggio 1944, ma fu giudicata «non opportuna» dal Sant’Ufficio, forse per «un eccesso di acrimonia verso i gesuiti per l’azione svolta contro Galileo».² Mons. Paschini si rifiutò di apportarvi delle modifiche, dicendosi disgustato per «l’accusa di non aver fatto altro che l’apologia di Galileo».³

Dopo la sua morte, nel 1962, la monografia fu edita nel 1964, violando così la volontà dell’autore e con diversi interventi correttivi non specificamente indicati.⁴

Il ‘caso Galilei’ – che è anche simbolico delle diversità e di possibili disaccordi fra scienza e fede – si concluse il 31 ottobre 1992, con il discorso di Giovanni Paolo II alla Pontificia Accademia delle Scienze.⁵ È di grande importanza porre in rilievo il paragrafo 2, in cui si legge che:

*«L’emergere del tema della **complessità** segna probabilmente, nella storia delle scienze della natura, una tappa tanto importante **quanto quella** a cui è legato il nome di Galileo».* [il grassetto è nostro]

Con questa ragguardevole affermazione, il nome di **Pierre Teilhard de Chardin**, pur non essendo stato pronunciato da Giovanni Paolo II, si lega nuovamente a quello di **Galileo Galilei**, perché è sua

¹ A. MELLONI, “Galileo al Vaticano II – Storia d’una citazione della sua ombra”, pagine 461, 466, 469.

² P. SIMONCELLI, *Storia di una censura*, F. Angeli, Milano 1994, p. 60.

³ Ibidem, pag. 70-71.

⁴ P. PASCHINI, *Vita e Opere di Galileo Galilei*, Casa editrice Herder, Roma 1964, pagine 724.

⁵ https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1992/october/documents/hf_jp-ii_spe_19921031_accademia-scienze.html

la scoperta della **complessità**,⁶ che sin dal 1941 egli definì in tal modo:

*«Con l'espressione 'complessità di un insieme' io non intendo solamente il numero e la varietà dei suoi elementi. Ma penso più particolarmente a come sono organizzati... La complessità rappresenta una eterogeneità organizzata, e pertanto dotata di un centro. In questo senso, un pianeta è un corpo eterogeneo, non è un corpo complesso...».*⁷

La Weltanschauung teilhardiana delinea quindi l'**incessante complessificazione** della Materia e della Noosfera, dal Big Bang al Punto Omega. Rammentiamo che la visione di Teilhard fu evocata da Papa Benedetto XVI nella Cattedrale di Aosta, durante l'Omelia del 24 settembre 2009:

*«...che il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia. È la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente».*⁸

Ciò dimostra che la Chiesa Cattolica apprezza la visione di Teilhard sul *futuro dell'umanità*, benché "non veda" l'evoluzione, da sempre orientata verso il Punto Omega!

Galilei e Teilhard caratterizzano due epoche fondamentali di tutta la storia del pensiero:

*«Essi si trovano ai due capi estremi e contrapposti di quella fase della ricerca scientifica che è il momento moderno della storia del pensiero: di tutta la storia del pensiero, e non solamente del pensiero scientifico. Questa fase si inaugura con Galilei, il quale spezza l'unità inconsistente e tecnicamente falsa del sapere medievale; si conclude con Teilhard, che ricostruisce l'unità perduta a un livello incomparabilmente più attendibile e più fecondo».*⁹

La Chiesa Cattolica ostacolò per tre secoli le scoperte di Galilei che, in un certo senso, Teilhard ha poi... ampliato all'infinito, prospettando "L'ipotesi di altri mondi abitati" e la necessità pertanto di "mettersi subito alla costruzione di una teologia ad uso di quei mondi ignoti!"¹⁰

Le idee scientifiche di Teilhard sull'origine ed evoluzione dell'uomo sono del tutto diverse dai racconti biblici su cui si fonda il Catechismo della Chiesa Cattolica, che sembrano piuttosto narrazioni di eventi mitologici, latori di messaggi di dannazione o salvezza.

⁶ Il concetto di **complessità** non era chiaramente noto prima della fine degli anni '60, poiché solo allora nacque la **scienza della complessità**. Vds. https://it.wikipedia.org/wiki/Epistemologia_della_complessit%C3%A0

Vds. le voci di "Complessità" e di "complessificazione" nel «Glossario», fra gli "Studi di base" in: <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/4f6a50e7f4ee966728ec0ce59a7856564c66bf94.pdf> e nei siti: <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/5bb6e34b4484a5ff06fec088d2466f7d4d330fbc.pdf> <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/3aa721cb4bbf22b65adb7a329d989a941045e34f.pdf>

⁷ P. TEILHARD DE CHARDIN, *La visione del passato*, il Saggiatore, Milano 1973, p. 374-375.

N.B. - A p. 380 vi è un grafico che rappresenta l'universo a tre infiniti (Immenso, Infimo e Complesso).

⁸ https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2009/documents/hf_ben-xvi_hom_20090724_vespri-ao-sta.html Per una rappresentazione adeguata della grandiosa Weltanschauung di Teilhard de Chardin, si rinvia allo scritto "*Le 'due' visioni di Teilhard de Chardin*", fra gli 'Studi di base' nel sito www.biosferanoosfera.it

⁹ S. CORRADINO S.J. "Da Galileo a Teilhard", in questo sito fra gli "Studi di base".

¹⁰ P. TEILHARD DE CHARDIN, *La mia fede*, Queriniana, Brescia 1993, p. 225 e 229.

Sin dalla sua ordinazione sacerdotale, Teilhard de Chardin era convinto che il racconto di Genesi fosse in conflitto con i dati dalla scienza moderna. Nel *Dictionnaire apologétique de la Foi catholique*, Bauchesne, Paris 1911, vol II, egli fece presente, con grande onestà, che:

«I fatti biblici potrebbero essere d'ostacolo, poiché attribuiscono alla storia umana delle scelte verificabili»;
«L'uomo è apparso in un'ora e nelle condizioni imposte dall'insieme delle leggi fisiche e biologiche»;
«Accade naturalmente, e non a causa di qualche lacuna, che la nostra umanità sia esposta alla morte, alle sofferenze e agli istinti della vita animale».¹¹

Fu più esplicito in una lettera del 1922 all'amico p. Auguste Valensin:

«Sono ogni giorno più convinto che la nostra rappresentazione "catechistica" della Caduta sbarrì la strada ad una vasta corrente religiosa, che vorrebbe confluire nel Cristianesimo, ma che se ne allontana poiché, per entrarvi, dovrebbe lasciare da parte tutto ciò che i recenti sforzi del pensiero umano hanno conquistato di più prezioso e di più grande».¹²

Riteniamo che queste parole di Teilhard de Chardin, espresse un secolo fa, siano tuttora valide. Restano perciò ampie le distanze fra le scoperte scientifiche e le posizioni dogmatiche della Chiesa Cattolica sull'origine ed evoluzione dell'uomo.¹³

Un significativo esempio di documento cattolico fondato sulla rappresentazione "catechistica" della Caduta è: **«La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza battesimo»**, della "Commissione Teologica Internazionale", approvato nel 2007 da Papa Benedetto XVI.¹⁴ Esso è meglio consultabile in questo sito (fra gli "Articoli"¹⁵), poiché i nomi delle persone che vi compaiono sono evidenziati **in rosso** oppure **in azzurro**, a seconda che esse esprimano giudizi di condanna oppure non prevedano alcuna pena per i bambini deceduti senza essere stati battezzati. Si può così agevolmente constatare che le personalità ecclesiali sono per lo più a favore della condanna. Ad esempio: per S. Agostino, *«i bambini che muoiono senza Battesimo sono consegnati all'inferno»*; per Gregorio Magno, *«persino i bambini che non hanno mai peccato di loro volontà devono andare incontro ai tormenti eterni»*; ...secondo Pio XII, *«Un atto di amore può bastare all'adulto per conseguire la grazia santificante e supplire al difetto del Battesimo: al non ancora nato o al neonato bambino questa via non è aperta»*.

¹¹ P. TEILHARD DE CHARDIN, "L'Homme", in questo sito, fra gli "Scritti di Teilhard", p. 16, lettere "i", "j", "k".

¹² *Lettres intimes de Teilhard de Chardin*, Aubier Montaigne, Paris 1974, p. 81.

¹³ Sul Peccato originale si sono espressi più volte Paolo VI, Giovanni Paolo II e particolarmente Benedetto XVI, vds. in: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660711_peccato-originale.html
https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1986/documents/hf_jp-ii_aud_19861029.html
https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2008/documents/hf_ben-xvi_aud_20081203.html

¹⁴ https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20070419_un-baptised-infants_it.html

¹⁵ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/1be15e2a1568a6a66b04f5c077b9303be993bb29.pdf>

É interessante il giudizio conclusivo della “Commissione Teologica Internazionale”, che è il seguente: [N.B. le parole in grassetto e sottolineate sono nostre]

«La conclusione dello studio è che vi sono ragioni teologiche e liturgiche per **motivare la speranza** che i bambini morti senza Battesimo possano essere salvati e introdotti nella beatitudine eterna, sebbene su questo problema non ci sia un insegnamento esplicito della Rivelazione. Nessuna delle considerazioni che il testo propone per motivare un nuovo approccio alla questione, può essere addotta per negare la necessità del Battesimo né per ritardare il rito della sua amministrazione. Piuttosto **vi sono ragioni per sperare che Dio salverà questi bambini**, poiché non si è potuto fare ciò che si sarebbe desiderato fare per loro, cioè battezzarli nella fede della Chiesa e inserirli visibilmente nel Corpo di Cristo».

Dunque, la “Commissione Teologica Internazionale” **non è certa dell’infinita misericordia di Dio!** Questa sgradevole conclusione è però in sintonia con il Catechismo, secondo il quale:

«La Rivelazione ci dà la certezza di fede che **tutta la storia umana è segnata dalla colpa originale liberamente commessa dai nostri progenitori**».¹⁶

Purtuttavia sappiamo dai Vangeli che Gesù non si è mai preoccupato di battezzare i bambini, della cui *angelica innocenza* era certo, poiché di essi diceva:

«Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli» (Mt 19,14; Lc 18,15-16);
 «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me» (Mc 9,37);
 «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3);
 «Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,4);
 «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina [...] e fosse gettato negli abissi del mare» (Mt 18,6);
 «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

I membri della “Commissione Teologica Internazionale” sono usciti dall’impasse **sperando** nella Misericordia di Dio, ma i fedeli cattolici certamente **inorridiscono** al solo pensiero che i bambini deceduti senza il Battesimo **possano subire** un penoso ed ingiusto destino eterno!

In effetti, dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* si evincono **due opposti comportamenti di Dio**, che non sono attribuibili - entrambi - al “Padre nostro” che sta nei cieli! Ciò alimenta l’impressione che il Dio del Vecchio Testamento **non sia** anche il Dio dei Vangeli.

Come mai il Catechismo lascia intendere codesta inammissibile possibilità?

La risposta va forse cercata nelle **diverse forme espressive del linguaggio**, che nel corso dei secoli si sono succedute insieme ai mutamenti della **coscienza collettiva**. Quest’ultima, secondo le scrupolose ricerche di **Jean GEBSER**,¹⁷ contraddistingue cinque grandi “Ere” della storia umana:

¹⁶ Cfr. Concilio di Trento, *Decretum de peccato originali*; Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS 3897.

¹⁷ L’opera di **JEAN GEBSER**, *Ursprung und Gegenwart*, edita nel 1949 e 1953, è stata tradotta in inglese e spagnolo.

Una sintesi del testo inglese, intitolato “*The Ever-Present Origin*”, è disponibile in questo sito fra gli “Articoli”:

MANTOVANI Fabio, *Jean Gebser: Le stratificazioni della coscienza umana*.

Nella seconda edizione della sua opera (tradotta in inglese, pagina xxix), Jean Gebser ha segnalato che un incipiente stato di coscienza “**Integrale**” è ravvisabile nelle opere di **Teilhard de Chardin** e di **Sri Aurobindo**.

(1^) Arcaica (2^) Magica(3^) Mitica(4^) Mentale.....(5^) Integrale

Il Vecchio Testamento è un'espressione dell'Era '**Mitica**', cosicché gli eventi in esso narrati non descrivono *esattamente* dei fatti ordinari, ma degli eventi religiosi in forme *allegoriche*. I biblisti, infatti, si preoccupano di mettere in guardia i lettori da interpretazioni superficiali del testo, generate dalla nostra attuale appartenenza all'Era '**Mentale**'.¹⁸

Pertanto non è affatto corretto interpretare *alla lettera* il racconto mitologico della Caduta! Bisogna cogliere invece i suoi **significati simbolici**,¹⁹ celati nelle prime fondamentali parole che Dio rivolge ad Adamo:

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

Con "**TU POTRAI**" Egli concede ad Adamo la **libertà** di poter fare ciò che vuole, ma con "**NON DEVI**" attiva in lui il **discernimento** del bene e del male. Dio chiama Adamo, dopo la sua disubbidienza, e gli chiede "**DOVE SEI?**", affinché **prenda piena coscienza** di ciò che aveva fatto.²⁰

Dal racconto della Caduta si desume, in conclusione, che ogni uomo: **1) è dotato di auto-coscienza; 2) sceglie liberamente come comportarsi; 3) è personalmente responsabile del male che compie.**

È così possibile abbandonare l'assioma, giuridicamente confutabile e teologicamente ambiguo,²¹ secondo cui il peccato di Adamo ricade su tutte le generazioni successive, ed affermare invece che:

ESISTE IL MALE PERCHÉ L'UOMO È LIBERO DI COMPIERLO COSCIENTEMENTE

Se quest'affermazione fosse condivisa, sarebbe inoltre evitata la stridente **diversità** fra il Dio severo del Vecchio Testamento ed il Dio *infinitamente buono* dei Vangeli, di cui San Giovanni il Battista affermava: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo»**. (Gv 1, 29).

¹⁸ In "**La Bibbia**", a cura di *La Civiltà Cattolica*, anno 1978, pagine 2432, i biblisti sottolineano che: *«La verità dei primi capitoli della Bibbia non è sul piano della ricerca scientifica»* (p. 3) e che *«Tutte le antiche civiltà posseggono le loro leggende: il testo biblico è in rapporto di parentela con gli antichi racconti babilonesi, oggi conosciuti»* (p.32).

¹⁹ Jean GEBSEK, a pag. 68 e 69 dell'opera citata alla nota 17, fa presente che: *«L'interpretazione del mito genera sempre una illuminazione della vita... Questa interpretazione è molto simile a quella dei sogni, compiuta dalla moderna psicologia del profondo... Tutti i miti contengono un elemento di coscienza emergente»*.

²⁰ Adamo dice di essersi nascosto e Martin BUBER così commenta: **«Qui inizia il cammino dell'uomo. Il ritorno decisivo a se stessi è, nella vita dell'uomo, l'inizio del cammino»**. (*Il cammino dell'uomo*", Ed. Comunità di Bose, 1990 p. 23.)

²¹ A proposito dell'importante lettera di Paolo ai Romani 5, 12-19, i biblisti affermano che: *«...Paolo ha un genio drammatico. Sa personificare il destino dell'uomo, anzitutto in Adamo: egli rappresenta la comunità e l'unità della famiglia umana, ma anche il segno della solidarietà nel male e nella morte...»* (p. 2196).

Invece, nel **Catechismo della Chiesa Cattolica**, al n° 390, si legge che: *«Il racconto della caduta (Gn 3) utilizza un linguaggio di immagini, ma espone un avvenimento primordiale, un fatto che è accaduto all'inizio della storia dell'uomo...»*.

IN CONCLUSIONE...

Da Galilei in poi si è formata a poco a poco - fra il mondo scientifico ed il Cattolicesimo - una crescente biforcazione, causata dalla **visione Biblica** della Chiesa Cattolica.

Va detto che il superamento dell'irrisolto conflitto sull'**origine dell'Uomo** - fra Scienza e Sacra Scrittura (interpretata *alla lettera*) - riguarda esclusivamente la Chiesa Cattolica. Purtroppo, Essa vi ha associato il dogma del **Peccato originale**, di cui abbiamo indicato l'*ingiustizia* e l'*incompatibilità* con la fede in un Dio, talmente misericordioso, da farsi crocifiggere per la salvezza delle Sue creature!

Spetta alla Chiesa Cattolica riconoscere che l'**uomo** si è sviluppato *per via evolutiva*, dato che Essa ha il compito di avvicinare la **Fede** e la **Ragione**, affinché queste siano per davvero «*Come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità*». ²²

L'opposizione alle scoperte scientifiche, dimostrata più volte dalla Chiesa Cattolica, si spiega in vari modi, fra i quali vi sarebbe probabilmente il timore, fallace, che esse minaccino la fede cristiana. È forse per questo che il trattamento riservato a Galilei, a Teilhard e ad altri ricercatori scientifici non è sempre stato precisamente...*cristiano*.

Si dovrebbe invece tener presente che la **fede** può essere addirittura sostenuta dalle **conoscenze scientifiche**, che mostrano l'incredibile intelligenza inscritta nel creato e sono quindi motivo di avvicinamento a Dio.

A tal fine, riportiamo parzialmente un nostro scritto che suggerisce di leggere il "libro della Natura", non solo per mezzo delle informazioni scientifiche, ma anche alla luce di una *visione del Tutto*.

Da "L'ALFABETO CHE HA DATO NOME A TUTTE LE COSE" ²³

«...Di recente, gli esperimenti al CERN di Ginevra hanno accertato che **tutta l'energia** e **tutta la massa** dell'Universo esistevano, **prima** del Big Bang, in forma di **particelle virtuali**. La loro trasformazione in **particelle dotate di massa** sarebbe avvenuta in virtù della cosiddetta "particella di Dio" (*bosone di Higgs*) ...

Dunque, dal Big Bang in poi i fenomeni fisici si sono succeduti in modo simile ad una "linea di montaggio" per il conseguimento di un unico fine lontano: la **creazione degli Atomi**.

²² Dall'*incipit* della Lettera Enciclica "**Fides et Ratio**" di Papa GIOVANNI PAOLO II.

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091998_fides-et-ratio.html

²³ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/96d30df3849026820d10e51105e22ffede13a02e.pdf>

Sebbene appaia inverosimile, gli **Atomi** - così **perfetti nelle loro infinitesimali ed ultra-dinamiche strutture** - nacquero e nascono nel **caos**, alle **infernali temperature delle reazioni nucleari**, in **stelle** poco o molto massive e nelle **supernove** (ovvero durante le esplosioni stellari).

Ciò avvenne ed accadde **in virtù di preesistenti “leggi”** della fisica e della termodinamica.

Ciascun Atomo, **come ogni nota musicale**, ha una sua specifica **individualità**, fissata per sempre.

Sono soprattutto stupefacenti le capacità degli Atomi di **unirsi reciprocamente**, con una **ricchezza combinatoria** tale da poter produrre **infinite strutture molecolari!**

Teilhard de Chardin ha così precisato:

*«Non c'è alcun Atomo che non possa entrare in una combinazione molecolare. Sotto questo aspetto il mondo molecolare non si inserisce nel mondo atomico, ma lo avvolge come farebbe una nuvola o un'atmosfera».*²⁴

Ciò significa che gli Atomi **non modificano** affatto le loro caratteristiche, ma **le utilizzano nei gruppi molecolari** per creare delle **nuove realtà**.

Non deve sfuggire alla nostra attenzione il fatto – **rilevantissimo** - che le **molteplici capacità di unificarsi** sono presenti negli Atomi **ab origine!**

Idrogeno, Ossigeno, Azoto, Carbonio e Fosforo possedevano già le potenzialità di combinarsi nella molecola del DNA....

...erano **PREORDINATI** ad accendere la Vita nell'Universo!....»



=====

²⁴ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Il posto dell'Uomo nella Natura*, Jaca book, Milano 2011, p. 17.